

PROGRAMMA

- Ore 9,00 - *Saluti* - don Antonino Rubino
Direttore della Casa Salesiana
- don Rodolfo Di Mauro
Delegato Unione Exallievi
- Raffaele Stancanelli
Sindaco di Catania
- Giuseppe Castiglione
Presidente Provincia Regionale di Catania
- Raffaele Lombardo
Presidente Regione Siciliana

- Ore 9,15 - **Premio “Quartiere vivo” ad Angelo Rosano**
“Una vita di impegno sociale dedicato al servizio del quartiere e della città”

Presentazione di:
Enzo Isaia
Unione Exallievi Salette

- Ore 9,30 - **Premio “Quartiere vivo” al Teatro Stabile di Catania**
“Per l’impegno profuso a sostegno della crescita culturale dei giovani delle periferie emarginate”

Presentazione di:
Sergio Sciacca
giornalista, critico teatrale

- Ore 9,45 - **Targa speciale “Quartiere vivo” a Tullio Aceto**
“L’arte al servizio della comunità: una testimonianza che viene dal quartiere”

Presentazione di:
Orazio Grasso
Unione Exallievi Salette

- Ore 10,00 - **Esibizione dell’Orchestra dell’Istituto Comprensivo Andrea Doria**

- Ore 10,15 - **Premi di Studio “Quartiere vivo”**
“Ai giovani, speranza per il futuro”

Presentazione di:
Salvatore Calì
Presidente Unione Exallievi Salette

IL TEATRO STABILE PER IL QUARTIERE

- Ore 11,45 - **Storie di Sicilia**
da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Leonardo Sciascia, Ignazio Buttitta
con Pippo Pattavina, Ezio Donato, Gianpaolo Romania, Marina La Placa; *musiche* Riccardo Insolia, *pianoforte*, Carmelo Dell’Acqua, *clarinetto*
A cura del Teatro Stabile di Catania
Direttore: Giuseppe Dipasquale

- Coordinamento
Piero Maenza
giornalista



STORIA DEL TEATRO STABILE DI CATANIA

In una Catania ancora laboratorio letterario, sebbene non più operoso e fervido come un tempo, un gruppo di appassionati, capitanati da Mario Giusti e Tanino Musumeci, realizzando un sogno a lungo accarezzato, danno vita a un Teatro destinato a divenire uno dei più prestigiosi. Con loro (rispettivamente Direttore artistico e Presidente, il settore tecnico affidato a Pippo Meli) Turi Ferro e Ida Carrara e due capocomici della statura di Michele Abruzzo e Umberto Spadaro che, con Rosina Anselmi, Turi Pandolfini, Jole e Vittorina Campagna, Virginia Balistrieri, Eugenio Colombo, Rosolino Bua, appartenevano al “vecchio ceppo” dell’eroico teatro siciliano.

Sul piccolo palcoscenico di via Umberto, poi dedicato a Musco, alcuni di questi protagonisti del glorioso passato (Rosina Anselmi, Rosolino Bua, Eugenio Colombo, Michele Abruzzo, Umberto Spadaro) e un manipolo di attori destinati a grandi traguardi artistici (Turi Ferro, Franca Manetti, Maria Tolu, Cinzia Abbenante, Fioretta Mari, Tuccio Musumeci), diedero vita alla tragica storia di Jana, Nino e Cola. Di Accursio Di Leo la regia, di Renato Guttuso le scene, di Angelo Musco jr le musiche.

Arduo tracciare, seppure in rapida sintesi, le linee-guida del Teatro Stabile di Catania nel suo primo cinquantennio d’intensa, appassionata attività: in primo luogo il recupero e la valorizzazione del variegato, prismatico, intrigato repertorio del teatro siciliano di tradizione, ora giocoso, ilare, grottesco, ora melanconico, severo, drammatico. Una lunga teoria di autori da Luigi Capuana, Giovanni Verga, Federico De Roberto a Nino Martoglio, Antonino Russo Giusti, Giuseppe Macrì, Vitaliano Brancati ed Ercole Patti, per ricordare soltanto le punte di iceberg.

Di fondamentale rilievo la divulgazione presso un vasto pubblico, mediante pregevoli riduzioni, della grande narrativa isolana: *I Malavoglia*, *Mastro-don Gesualdo*, *Dal tuo al mio* di Verga, *I Vicerè* di De Roberto, *Conversazioni in Sicilia* di Elio Vittorini, *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, *Retablo* di Vincenzo Consolo, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini, *Le menzogne della notte* di Gesualdo Bufalino, *Il birraio di Preston* di Andrea Camilleri, *La creata Antonia* di Silvana La Spina. E ancora la messa in scena di testi di forte impegno sociale, quali quelli di Leonardo Sciascia e Giuseppe Fava. O spettacoli di notevole successo, anche popolare, quale *Pipino il breve* di Tony Cucchiara e Renzino Barbera, protagonista un esilarante Tuccio Musumeci e con lui Pippo Pattavina, Mariella Lo Giudice, Marcello Perracchio, Anna Malvica. Ma anche l’attenzione a una drammaturgia nuova da Salvo Licata a Emma Dante, da Vincenzo Cerami a Vincenzo Salemme, da Filippo Arriva a Felice Cavallaro, da Salvatore Scalia a Spiro Scimone.

Un capitolo a parte andrebbe riservato all’insistita frequentazione di un drammaturgo della statura di Luigi Pirandello, il cui teatro è stato attraversato pressoché per intero, con messe in scena magistrali (come sottacere il Liolà e il Ciampa de *Il berretto a sonagli* di Turi Ferro o *Il piacere dell’onestà* e l’*Enrico IV* di Salvo Randone), ormai consegnate alla “storia” del teatro.

Non soltanto “un teatro dal cuore siciliano”, per dirla con Mario Giusti, come testimonia sia il respiro europeo di tanti degli scrittori isolani sia la non occasionale presenza nel cartellone dello Stabile dei classici e dei contemporanei da Euripide a Plauto, da Shakespeare a Molière, da Dostoevskij a Cechov, da Ibsen a Lorca, da Gorkij a Eliot, da Harwood a Schimitt. Ancora una volta per citarne alcuni.

Ancora, la **Scuola d’arte drammatica Umberto Spadaro**, fucina di giovani talenti. E non è di certo poca cosa.

Un patrimonio ricchissimo che appartiene alla Città e che abbiamo il dovere di custodire, difendere e accrescere.